MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

01356

MARCO VISCONTI

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI DOMENICO BOLOGNESE

MUSICATO

DAL MAESTRO ENRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

Al Teatro di Apollo in Roma

IL CARNEVALE 1855

ENRICO SEVERATI
EDIZIONI ECC. APOSTOLICO
ROMA Via Frattina

ROMA 1855
Presso Giovanni Olivieri Tip. dell' Univ. Romana
Con approvazione

ENRICO SEVERATI
SPEDIZIONIERE

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO

Marco Visconti nella sua prima gioventù avea amato la figliuola di un Simone Crivello nominata Ermelinda, dalla quale fu corrisposto con giuramento di vivere fedele l'uno all' altra. Marco però al sopraggiungere de' Torregiani, dovette allontanarsi da Milano, e il Crivello per rendersi accetto ai nuovi Signori e profittando della lunga assenza del Visconti, fe' credere all' Ermelinda esser morto l'amante, e così la costrinse ad isposare il Conte Oldrado del Balzo. Venuto poscia Marco Visconti in chiaro della verità, per vendicarsi trafisse il padre di lei. Ma dopo molti anni quasi per una forza di destino imbattutosi il Visconti nell' unica figlia di Ermelinda a nome Bice, preso dalle costei sembianze che molto a quelle della madre si assomigliavano, perdutamente se ne invaghì.

Bice intanto era già fidanzata ad Ottorino Visconti; quindi gelosia di Marco che vorrebbe fare sposo Ottorino della figlia di Rusconi signore di Como. Ma i due amanti a suo marcio dispetto stringono il sacro nodo, e sono già per esulare affin di evitar lo sdegno del potente nemico. Quando un Lodrisio Visconti anche esso innamorato della Bice va di soppiatto ad accusare, e come Guelfo fa imprigionare Ottorino; il quale sventuratamente affida al traditore stesso la sposa, perchè la conducesse a Limonta lontano da Marco Visconti. Invece il perfido la trae al disabitato castello di Rosate, e facendole credere spento lo sposo, la vorrebbe indurre a corrispondere al suo amore. Per lo che la giovane virtuosa e costante si da la morte; quando troppo tardi giungono in sua aita Marco ed Ottorino Visconti già rappaciati, ed avendo ucciso l'infame Lodrisio.

Il soggetto, come vedesi, è stato tolto dal famigerato romanzo del Grossi. I cangiamenti che vi si incontrano son nati da quelle convenienze sceniche che han tanto circoscritto il dramma lirico italiano; sebbene sembra oggimai che la musica avvertita dall' esperienza voglia slargare i confini della poesia melodrammatica e concederle il contrastato nome di sorella.

PERSONAGGI		ATTORI
MARCO VISCONTI	Sigg.	*G. B. Bencich*
OTTORINO VISCONTI) suoi	»	*Antonio Agresti*
LODRISIO VISCONTI) cugini	»	*Giuseppe Bazzoli*
Il Conte OLDRADO del BALZO padre di	»	*G. Franc. Angelini*
BICE	»	*Rosina Penco*
TREMACOLDO, giullare .	»	*Zelinda Sbriscia*
LAURA, damigella di Bice .	»	*Francesca Quadri*

Cavalieri e Dame — Ancelle di Bice — Guerrieri
Popolani e Venditori — Zingare — Araldi
Giudici del Torneo.
Maschere — Sgherri ec. ec.

L' Azione è in Lombardia. Epoca 1329.

» I versi virgolati si omettono per brevità »

Maestro Direttore della Musica	Sigg.	*Eugenio Terziani*
Direttore di scena	»	*Giuseppe Cencetti*
Pmo Violino e Diret. d'Orchestra	»	*C. Emilio Angelini*
Maestro dei Cori	»	*Pietro Dolfi*
Scenografi . . . . .)	»	*Carlo Bazzani*
)	»	*Franc. Bortolotti*
Direttore del machinismo .	»	*Francesco Morelli*
Attrezzista	»	*Andrea Unzer*

Il Vestiario, il Machinismo, gli Attrezzi e le Decorazioni sono di proprietà dell' Impresario

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell' Editore Francesco Lucca, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Stanza nell' abitazione del conte Oldrado del Balzo a Milano.

Laura e Damigelle *confidenti di Bice.*

Coro Vieni, o Bice, alfin t' invola
Al martir che sì ti adduola;
Del tuo sguardo un sol baleno
Basta ogni alma ad allegrar.
Non è sempre il ciel turbato,
Sempre il mar non freme irato;
Ma tranquillo, ma sereno
Spesso ride e cielo e mar.
Lau. Ella vien ...

SCENA II.

Bice *e detti.*

Coro (*a Bice*) Deh ! l' oppresso pensiero
Fa che sorga dal cupo tuo duol:
In un giorno di nembi foriero
È più bella la luce del sol.
Bice Mie fide amiche, i vostri voti accetto;
Ma da giusta cagion tragge il mio pianto !
Appellato Ottorin fu dal Visconti,
Che qual padre lo regge e lo consiglia,
Ad isposare del Ruscon la figlia.
Lau. Temer non dei, fido sarà l' amante.
Bice Eppur poc' anzi che sopita io m' era,
All' agitato spirto
Una funesta visïone apparve !
Lau. E tu dai fede a sì fallaci larve?
Coro Volgi la mente a immagini gradite ...
Bice No, vo' narrarvi i miei spaventi, udite.
In placida notte di stelle raggiante
Insiem col mio bene pareami fuggir,
E un uomo mirava d' amico sembiante
Sull' ara d' Imene nostre anime unir.
Quando ecco ogni luce nel cielo si è spenta;
In gelida tomba si cangia l' altar;
Quell' uomo uno spettro terribil diventa,
In essa mi spinge, la covre, e dispar !...
Deh ! vieni, mio fido, tuo sguardo soltanto
Può render la calma all' egro mio cor;

È vita al tuo fianco, è vita d' incanto,
È tutta l' ebbrezza d' un fervido amor!

Coro Lau. O Bice, dal ciglio detergi quel pianto,
Discaccia dal seno sì crudo dolor!

Coro Chi s' inoltra?

Bice È mio padre...

SCENA III.

Il Conte del Balzo *e dette.*

Bice (*abbracciando il padre*) Deh! parla...
Che mai rechi? qual fia la mia sorte?

Con. Ottorin rifiutato ha da forte
L' imeneo dell' altera beltà.

Bice Ciel fia vero?... oh contento!...

Lau., Coro Oh ventura!

Con. Qui tra poco egli stesso verrà.

Bice (*nella massima gioja*)
Innebriata ho l' anima
Dal più possente affetto,
Sarà la vita un estasi,
Un sogno incantator.
Mio ben, deh! corri, stringimi
Ebbro di speme al petto,
Tra i più ferventi battiti
D' un sovrumano amor!

Coro (*additandole il Conte*)
Ei si mostrò propizio
Ai voti tuoi più ardenti,
Qual nel deserto mostrasi
La palma al viator.

Con. (Non san quell' alme candide
Nell' avvenir fidenti,
Come la gioja è rapida
È stabile il dolor!)

(*le damigelle e Laura si ritirano*)

SCENA IV.

Il Conte del Balzo *e* Bice.

Con. (*con circospezione e mistero*)
Siam soli, or d' uopo hai di fermezza, o figlia...

Bice Qual cangiamento in te!.. Che fia?

Con. Vendetta
D' Ottorino al rifiuto
Marco giurava, ed ei sarà perduto!

Bice Ma qual danno il minaccia
Se a me divien consorte?

Con. Il maggior che vi sia ...
Bice Segui ...
Con. La morte !
Bice Cielo !
Con. Egli stesso a me svelò l' arcano ...
Bice Che ascolto !
Con. Quando a duca di Milano
L' Imperatore Azon Viscouti elesse,
Ottorin ne fremè, che Marco ambiva
A quel seggio innalzar. Di suo campione
Nemico ascoso a lui indi divenne,
E di Como al Signor siccome tale
Seguaci a dimandar corse ed aita.
Bice Incauto !
Con. Or egli se impalmar disdegna
La figlia del Ruscon, questi nemico,
Forse lo svelerebbe a Lodovico !
Bice E salvar nol potria Marco Visconti ?
Con. Tutto sul regio ambasciatore ei puote,
Ma chi calmar quel disdegnoso ardisce ?
Bice Oh ! fato avverso, e rio—
A me chi resta ?
Con. Il Ciel pietoso, ed io. (*entra nelle sue stanze.*)

SCENA V.

Bice *sola, poi* Ottorino.

Bice Marco Visconti il può salvar ! Tra poco
La festa è in sua magion ! Ciel ! qual pensiero!
Forse , o madre, sei tu che a me l' inspiri ?
Ott. Bice !
Bice Ottorin
Ott.,Bice Tu calmi i miei sospiri !
Bice La tua fè, l'avversa sorte,
Tutto il padre a me svelò !
Ott. Io disfido esiglio e morte,
Per te nacqui e tuo sarò !
a 2 Finchè mi è dato esistere
Giuro d' amarti ognora,
Ti adorerà quest' anima
Oltre la tomba ancora !
Fosti il mio primo palpito,
L' ardente mio desir ;
Sarai l' estremo anelito,
L' unico mio sospir !
Ott. (*preso da un pensiero*)
Fuggiam, fuggiamo; al tempio
Il padre tuo ne guidi...

Bice Che parli!
Ott. Al Dio de' miseri
Il nostro amor si affidi!
(*mentre Ottorino è per condurre Bice al padre, odesi uno squillare di trombe seguito dalle voci di alcuni banditori che gridano*)
Banditori dalla via
» A festeggiar del degno
» Duca novello il regno.
» Doman fia l'alta giostra,
» Ove il valor si mostra,
» Ed Ottorin Visconti
» Fia che i più prodi affronti...
(*le voci si disperdono.*)
Ott. Funesto onor!
Bice Di palpiti
Sorge quel suon foriero!...

SCENA VI.

Il Conte del Balzo *e detti.*

Con.(*ad Ott.*)Odi; al torneo ti acclamano
Il *tenitor* primiero,
Ott. Saprò pugnare e vincere;
Ma tu conceder dei...
Con. Parla...
Ott. Per l'alba rendere
Vo' sposa mia costei.
Con. Ma del Visconte il vindice
Sdegno affrettar chi può?
Ott. Noi fuggirem...
Bice Quell' anima
Si placherà...
Con. No, no?
Ott. Se fuggir ne togli omai,
Se mi neghi il ben che anelo,
Tu morire mi vedrai,
Fremerai di vano orror...
L'ho giurato al mondo e al cielo,
O la morte o mio quel cor.
Bice Per la madre che morendo
Benedisse al nostro affetto,
Deh! ne strappa al fato orrendo,
Deh! ti mova il mio dolor...
Ed il nodo benedetto
Venga alfin dal genitor.
Con. (Ahi! quel duol, quell' ansia ardente
Sul mio ciglio il pianto elice,

E una voce onnipossente
Par che in sen mi gridi ancor —
E' tuo sangue l' infelice.
Cedi al fato e vinca amor !.. —)

Ott. (*in atto di partire*)
Addio per sempre ...

Bice Ah ! fermati,
Così mi lasci ? e il puoi ?.. (*per seguirlo*)

Con. Non più commossa ho l' anima,
Veggio due figli in voi !
(*stendendo loro le braccia*)

Ott. Bice Fia ver ? (*abbracciandolo*)

Con. Per l' alba al tempio !

Bice Madre, sian grazia a te !...

Con. Ella dall' alto empireo
Vi benedica in me !

Ott., Bice, Con. (*tenendosi abbracciati e con effusione di tenerezza*)
Mesciam, mesciamo i battiti,
I nostri affetti insieme;
Mesciam le nostre lagrime,
L' ansie, l' amor, la speme.
Brilla di pace un' iride,
Il duol da noi sparì...
Più non potran dividerci,
Ora che il Ciel ne unì ! (*si allontanano*)

SCENA VII.

Sala illuminata a festa nell' abitazione di Marco Visconti. Sovra deschi sonovi dei rinfreschi ecc. Dame e Cavalieri, *e varie Maschere si accostano a' deschi indic., e serviti dai Paggi tracannano le coppe*

Parte del Coro.

Tripudiam : tra le danze e i piaceri
E' la vita, è l' oblio degli affanni.

Altra Parte Al brillar de' ricolmi bicchieri
Par che scemi l' oltraggio degli anni

Tutti (*toccando le coppe*)
Viva il prode guerrier che immortale
Nelle glorie di Marte vivrà,
Viva Marco Visconti che eguale
Nelle corti d' amore non ha,
»In Liguria ed in Toscana
»Il suo nome ancor risuona,
»Ebbe palma a Bassignana
»Su Raimondo da Cordona.

»Tutto ei sperde, abbatte in guerra
»Con la lancia e con l' acciar,
»Come nembo su la terra —
» Come vento in mezzo al mar.

Parte del Coro.

Tripudiam delle faci al fulgore,
Delle belle agli sguardi ridenti.
Altra Parte Tripudiamo negli inni d' amore,
Negli accordi de' lieti concenti.
Tutti E dell' alma nel gaudio superno
Ripetiamo toccando il bicchier —
Viva Marco Visconti in eterno
Che de' prodi si mostra il primier. —
»Non lo vince ingegno umano,
»Non possanza di magìa :
»È il più forte capitano,
»È l' onor di Lombardia.
»Ogni prode cavaliero,
»Ogni eletto trovator
»Loda il nome del guerriero
»E i prodigi del valor.

SCENA VIII.

Marco Visconti, Lodrisio, *altre Maschere e detti.*

Tutti Viva Marco Visconti !
Mar. O miei diletti,
Mercè vi rendo di sì grati accenti.
(*poi tirando Lodrisio in disparte*)
Che mi rechi Lodrisio?
Lod. (*a Marco*) Il Conte Oldrado
È mascherato nella festa.
Mar. Ed ella?
Lod. Bice non vidi, il nostro buon germano
Forse venir le divietò...
Mar. Che parli !
Un pugnale, o crudel, mi cacci in seno !
Lod. (Fia mortale per essi il mio veleno !)
»Velen di gelosia, furia tremenda
»Che già tutto m' investe,
»E ad opre mi sospigne empie e funeste!)
(*Tutti gli invitati si fermano in diversi gruppi: Lodrisio abbandonato bruscamente da Marco Visconti si framischia alla folla, mentre quest' ultimo concentrandosi in se stesso esclama:*)
Mar. (Tu beato alfin mi rendi
Bella Vergine d' amore ;

Come stella mi risplendi
Tra le nubi del dolore.
Della madre che adorai
Si scolpì l'immago in te,
E al baleno de' tuoi rai
Doppia fiamma io sento in me.)
(odesi un suono festivo dalle gallerie)

Mar. Alla danza l'amore ne invita,
Ove apprendesi ad alma gentil.
Tutti Corre ogni alma alla danza gradita
Qual farfalla sui fiori d'april.

(Ad un cenno del Visconti i Paggi alzano le cortine in fondo. Gli invitati e Lodrisio corrono a quella parte. Marco Visconti ordina che le cortine si richiudono.)

Mar. *(ai paggi)*
Ite restar desio...
(I paggi vanno via, una Maschera solamente rimane in fondo.)

SCENA IX.

Marco Visconti *ed una* Maschera

Mar. Chi veggio!
La Maschera M'odi...
Mar. E chi tu sei?
La Maschera si scopre il volto (è Bice)
Mar. *(con la più grande meraviglia.)* Oh Dio!
Tu!... qual ventura a me ti guida?
Bice Io vengo
A implorarti una grazia...
Mar. Un genio non implora! ah! parla, chiedi
La vita, il cor, l'anima mia...
Bice Signore,
Ben generoso ti pingea mia madre!
Mar. Ah! sì per lei, spirto beato e puro,
Da questo dì tuo cavalier mi giuro!
(piegando un ginocchio innanzi a lei.
Bice Ma sorgi, a te rivolgere
Un priego ardisco omai,
Salva Ottorin...
Mar. *(con ira crescente)* Quel perfido!
Bice Rieda al tuo piè...

Mar. Non mai !
Bice Oh ! ciel, tu fremi ?
Mar. (*cercando frenarsi*) Fremere ?..
No, calmo io son... son lieto;
Ma rammentar quell' empio
A tutti, a tutti io vieto !
Bice Fui sventurata (*per andare*)
Mar. Ascoltami..:
(Forse è pietà per lui !...)
Bice Tu mi discacci !... (*come sopra*)
Mar. Ah ! fermati,
Rieda... per te colui !
Bice Alma clemente, grazie,
Lo sappia il padre mio...
Mar. Deh ! non fuggirmi chiederti
Deggio una grazia anch' io !
Bice Tu ? mi disvela... oh sorte !
Mar. (Quel volto... io tremo... ahimè !...)
Bice Deh ! parla ...
Mar. O vita o morte
M' aspetterò da te.
Io ti vidi ed al tuo sguardo
Ritornar parvi innocente,
Io per te divampo ed ardo
D' una fiamma onnipossente.
Fin d' un soglio lo splendore,
Quanto brilla intorno a me,
Non ha possa sul mio core -
Non è bello al par di te !
Bice (Oh ! quai detti, oh fera guerra,
Per le fibre ho un gel di tomba !
Si spalanca a me la terra,
Sul mio capo un fulmin piomba !
Ma di fede e di costanza
L' amor mio si nutre in me;
Grande il rese la speranza,
La sventura eterno il fè !)
Mar. Su, decidi il mio fato...
Bice Che chiedi ?
Mar. Fero dubbio nell' alma mi desti !
Vo' il tuo cor...
Bice No, che ad altri già il diedi !
Mar. Altri !... ah ! forse Ottorino ?
Bice Il dicesti !
Mar. Ahi ! sciagura, il furor mi accende
Sovra il capo abborrito cadrà ?

Bice No, che ingiusto lo sdegno ti rende...
Mar. Pera l'empio...
Bice (*cadendogli a'piedi*) Ei delitto non ha!
Del mio duol, di lui pietade
O di speme io morrò priva;
Una fiamma entrambi invade,
Una vita entrambi avviva!
Pel german, pel pianto mio
In te stesso alfin discendi ;
Se tu m'ami, a me lo rendi,
E la vita a te dovrò!
Mar. Tu calpesti, uccidi un forte,
E pietà pel vil m'implori ?
Non pietà, ma invidia e morte
Ei s'avrà se tu l'adori !
Fu tua madre a me fatale,
Or da te son io rejetto !...
Deh ! mi strappa il cor dal petto
Quando amar giammai non può !
Bice (Ciel pietoso, a te m'affido,
E t'imploro in tanto affanno:
Tu mi reggi e l'empio io sfido,
Tu mi guarda e salva io son !)
Mar. (Oh funesto atroce istante,
Oh destino a me tiranno !
Ardo a' rai di quel sembiante,
Di sua voce agghiaccio al suon!)
Bice Deh! ti calma...
Mar. Cedi omai...
Bice Deh ! lo salva...
Mar. Amor io vo'...
Bice Un sol uomo amar giurai !..
Mar. (*portando la destra al pugnale*)
Sciagurata !...
Bice Vibra !... (*sviene*)
Mar. Ah no !
(*la guata con uno sguardo misto di sdegno e di compassione, e fugge per un uscio segreto, mentre la tela si bassa.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Spianata presso la Postierla d' Algisa fuori le mura di Milano. Da un lato entrata allo steccato per la giostra, alla cui porta vedesi da un canto lo scudo di Ottorino capo della schiera de' bianchi, dall' altro quello di Sacramoro duce della schiera de' rossi. Intorno poi veggonsi dove falchi e veltri, dove armi, dove amuleti e specifici da cantabanchi. — È l' alba.

Venditori, Popolani d' ambo i sessi, Forosette. Zingare ecc.

Voci di Uomini

Vere memorie della Soria,
Che son pel fascino rimedio e schermo:
Falchi e segugi di Tartaria,
Cani da sangue, cani da fermo:
Cimieri e scudi, pugnali e spade
Di tutte tempre, d'ogni virtù!
(*battendo sulle armi in segno di gioia.*)

Tutti Godiam finquanto ne vuol l'etade,
Il tempo fugge, nè torna più!

Voci di Donne

Comprate serti, comprate fiori
Galanti giovani, vaghe donzelle;
Essi vi parlano de'vostri amori,
Essi vi adorano, vi fan più belle:
Qui v'è la Zingara che v'indovina
Quel che vi aspetta, quel che già fu!
(*percuotendo co'loro piccoli spiedi i tripodi.*)

Tutti Godiam godiamo; l'età cammina,
Quando è trascorsa non torna più!..

Una voce da dentro

Il liuto ed il fardello
Non toccar del menestrello.

Coro Tremacoldo! egli è nell'estro
Trovator di lei maestro!

SCENA II.

Tremacoldo col liuto ad armacollo e detti.

Tre. *Per le corti i ricchi morde...*

Coro (*accerchiandolo*)
Canta, tocca delle corde.

Tre. Non mi spiace, pronto sono,
E al piacer m'abbandono...
(Chè la cara amata Bice
Or dal tempio ritornò;
Fu mia madre a lei nutrice,
Ella meco s'allevò!)

Coro Noi vogliam la *Rondinella*...

Tre. Mesto è il canto, e lieto io son...

Coro Cedi, cedi...

Tre. Ebben sia quella...

Coro Su, ricerca il motto e il suon.

Tre. (*dopo aver fatti vari preludi sul liuto, accompagnandosi incomincia*)

Rondinella pellegrina
Che ti posi in sul verone
Ricantando ogni mattina
Quella flebile canzone,
Che vuoi dirmi in tua favella
Pellegrina rondinella?
Solitaria nell'obblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio
Vedovetta sconsolata?
Piangi, piangi in tua favella
Pellegrina rondinella!

Coro La sua voce ha in sè l'incanto
Del più tenero usignuol,
Che discioglie il mesto canto
Pria che in ciel tramonti il sol.

Tre. *Pur di me manco infelice*
Tu alle penne almen ti affidi,
Scorri il lago e la pendice,
Empi l'aria de' tuoi gridi,
Tutto il giorno in tua favella
Lui chiamando, o rondinella...
Una tomba a primavera
Troverai su questo suolo,
Rondinella, in sulla sera
Sovra lei raccogli il volo,
Dimmi pace in tua favella
Pellegrina rondinella.

Coro Dolce è il canto e dolce il suon
Di tua flebile canzon...

Tre. Ma ribelle il mio pensier
Vola a'sogni del piacer...

Coro Il tuo canto scende al cor,
Segui, segui, o trovator.

Tre. Di gioia il sen mi palpita
In questo dì beato,
Sfidiam l' avverso fato
Tra l' ansia del piacer.
Qui gli astri più risplendono,
Più vago il fior rimiri,
Fin l' aura che respiri
Inebbria il tuo pensier!

Coro Covra un oblio profondo
Gli affanni di quaggiù,
E' più felice al mondo
Chi sa goder dippiù!

(*Un suono di marcia festiva interrompe il canto di Tremacoldo. Ed ecco preceduti da militari strumenti degli arcieri entrare nello steccato indi alcuni cavalieri con la sopraveste bianca alla cui testa è Ottorino, ed altri con la soprasberga rossa guidati da Sacramoro, scudieri, giudici del torneo, araldi seguono il corteggio. Lodrisio vien dopo.*)

Coro Corriam, veggiamo le invitte schiere
Che sono il fiore di gioventù:
Corriam, godiamo: vola il piacere,
Il tempo fugge, nè torna più!

(*tutti corrono per assistere alla giostra, e mentre si ode ancora il suono della marcia, ed alcuni sono alla porta dello steccato, Lodrisio dice tra sè:*)

» Oh rabbia! e invan Marco Visconti io cerco!
» Dalla festa sparì; alcun lo invenne.
» E trionfa Ottorin? sposo felice
» Dopo la giostra ei fuggirà con Bice?
» Ah no, si eviti: ad accusarlo io corro
» Qual nemico ad Azon... Marco Visconti
» Ritroverò... nell' ira mia ferale
» Coma meteora splenderò fatale! „

(*Va al torneo. Restato voto il proscenio, e dopo qualche momento di silenzio si mostra un guerriero chiuso nell' armi, gira lo sguardo intorno, si assicura di esser solo, alza la celata — è Marco Visconti.*)

SCENA III.

Marco Visconti solo.

A che m' insegui immagine adorata
E insiem funesta? involati una volta!
Nell' ombra della notte e tra perigli

Irata io ti vedea,
Ed in balìa del mio destrier correa!
Ma giunsi alfine, e del rivale inviso
Vendicarmi saprò... *(per entrare nello steccato)*
Cielo! ove corro?
È mio german colui,
Lo crebbi io stesso, e non sarà che un figlio
Di propria mano uccida,
Sperderebbe l' Eterno un parricida?
Ei mi appar leggiadro tanto,
Qual degli anni al primo albore
Pace grida a me d' accanto,
E dilegua il mio furore:
Trionfar d' un folle affetto,
Padre a lui tornar saprò;
E compianto e benedetto
Nella tomba io scenderò!

(Le bande del torneo fanno udire trionfali concenti, a' quali unisconsi le grida fragorose della moltitudine.)

Voci da dentro

Onore a' forti, plausi
Ad Ottorin Visconti!
Del prode è la vittoria,
Vince i più arditi e conti?

Mar. Il sol de' giorni miei
Ei mi rapiva in lei,
Ed or perfin la gloria
Egli m' involerà?

Coro come sopra

Plausi de' prodi al massimo
Che più rival non ha!

Mar. Taci, taci, io vivo ancora,
Volgo insano e detestato,
Nella polve rovesciato
L' idol tuo sarà da me!
O superbo, i tuoi trofei
Quella plebe invan m' addita;
Tu m' involi onore e vita,
Onta o morte io rendo a te!

(abbassa la visiera, percuote e rovescia lo scudo di Ottorino, e si caccia nello steccato per combattere.)

SCENA IV

Stanza nell' abitazione del conte Oldrado del Balzo a Milano come la scena prima dell' Atto primo.

Bice e il *Conte del Balzo*

Con. Bice, m' ascolta, il tuo spavento è vano,
Giostra d' onor si corre!
Bice Eppur sovente
A morte quivi si combatte. Ah! credi,
Mille rischi veggio io, che tu non vedi,
Perchè non ami!
Con. Non temer, ben noto
È il valor d' Ottorino.
Bice Ma non è stanco il mio crudel destino
Di perseguirmi, e ognor mi sta d' innanti
Quell' efferato che d' amor vaneggia,
E il suo pugnale che su me lampeggia!
Con. Non rammentar l' orrenda scena, omai
Tutto è pronto alla fuga, e quell' insano
Invan ne fremerà!
Bice Ma alcun non riede
Dalla pugna feral! Già nel mio petto
L' ansia s' accresce... Oh! chi sarà che acqueti
Il mio crudel terrore?

SCENA V.

Tremacoldo che giunge frettoloso e detti.

Tre. Tremacoldo, il tuo fido trovatore!
Bice Generoso, ben tu vieni —
Parla...
Con. Parla...
Bice Udire io vo'...
Tre. (*a Bice*) Il tuo cor si rassereni,
Tutto a voi narrar saprò.
Ecco il campo della sfida,
Mandan l' armi viva luce:
Sacramoro i primi guida,
Ottorino agli altri è duce.
È il segnal, s' avanzan feri,
Vola l' agil palafreno —
Maglie, usberghi, aste, cimieri,
Tutto ingombrano il terreno.
E già l' un sull' altro riede,
D' urli un rombo al ciel s' innalza;

Ma un drappel respinto cede,
Sacramoro i vinti incalza !...
Ottorino allor baciando
La tua ciarpa che cingea.
A due mani il ferro alzando
Sul vincente si spingea.
Fa prodigi di valore,
Tutto abbatte in suo cammin,
E già il serto dell' onore
Gli rifulge intorno al crin !

Bice Io respiro !

Con. Oh liete nuove !

Tre Non è tutto in quelle mura
Ecco altero un guerrier move:
Bruna bruna ha l' armatura,
Nel cimier suo volto cela ,
Agli araldi il nome svela ,
Ed a morte il vincitor
Già disfida ...

Bice e Con. Oh mio terror !

Tre. Corre alla pugna il giovane
Con nobile ardimento ,
Difendesi l' incognito
Fermo qual torre al vento.
L' incalza il primo, ei celere
Al volger d' un baleno
Vibra la lancia e strappagli
La ciarpa tua dal seno.

Bice Ahimè !...

Tre. L'assal con furia
Il tuo campione allora ,
Ma quell' eroe scagliandosi
A estremo assalto ancora ,
L' urta, il rovescia, togliere
A lui già può la vita ...
Quando in mirar del misero
La guancia scolorita,
Il generoso arrestasi —
Gitta l' acciar — l' acclamano
Tutti commossi attoniti —
Corron; fermar lo bramano ...
Era sparito, un nugulo
Di polve il covre già,
Ed Ottorino incolume
Ora al tuo sen verrà ?

Bice Oh ! Dio, lo sposo rendimi !
Con. E chi sarà colui ?
Tre. Da ognun riconoscevasi
Marco Visconti in lui.
Con. (a Bice) Ma tergi quelle lagrime,
Credi a te stessa almen ...

SCENA VI.

I precedenti, Ottorino *cinto da' suoi confidenti e seguito da* Laura *e dalle* Damigelle *di Bice.*

Ott. e Bice Corri, mia vita, stringerti
Bramo per sempre al sen !
Con. (a Bice e a Ott.)
Uopo è partir, dividerci ...
Bice Qual triste addio, crudel !
Con. Pronti nel parco attendono
Guide e destrieri ...
Bice Oh ciel !
Ott. Partiam ...
(Apresi la porta in fondo che dà al parco, e da quella soglia sbarazzandosi dal mantello si mostra Marco Visconti)

SCENA VII.

Marco Visconti *e detti.*

Gli altri Qual vista !
Mar. (a Ott.) Un demone
Ove ti spinge omai ?
Ott. A che mel chiedi ?
Mar. Seguimi
Ruscon ne attende il sai !
Ott. Ne attende invan !
Mar. La figlia
Trarre all' altar tu dei
Ott. Nol posso !
Mar. Vieni !
Ott. Apprendilo ...
E sposa mia costei !
Mar. Iniquo, muori ...
Bice (interrompendosi) Arrestati ...
E vano il tuo furor !
Gli altri (Oh scena abbominevole
D' affanno e di terror.)
Bice (a Mar. con ira crescente)

Di mia madre infausto amante
Trafiggesti il genitore,
Di quel sangue ancor grondante
Io ti veggio, e speri amore ?...
Vanne, vanne, sciagurato;
Questa fiamma eletta e pia
Nacque insiem coll' alma mia,
E perenne in me vivrà!

Ott. (*a Mar.*) Io t' ho amato, e il ciel ne attesto,
Quando un padre a me parevi;
Ma ti sprezzo e ti detesto
Or che a despota ti elevi !
Involar mi puoi la vita
Per colei che l' alma adora ,
Ma nessun me vivo ancora
Il mio ben m'involerà!

Mar. a Bice Ben trafissi un disumano
Ch' ogni speme a me togliea,
Il tuo volto sovrumano
L' alma mia placar potea ...
T' ho perduta ! Ultrice furia
Par che l' ira in sen m'accenda;
Ma qual folgore tremenda
Sovra lui divamperà ! (*accenn. Ott.*)

Tre. (Se io m' avessi la possanza
Dell' eroe più noto in terra,
Punirei l' oltracotanza
Di quell' uom che a lei fa guerra.
Ma in poter del trovatore
Non è dato invan ingegno,
Ed il nome dell' indeguo
Infamare un dì saprà !)

Con. Lau. e *Coro* (D' una stirpe illustre e altera
Solo un fior serbava il cielo ;
Ma il minaccia la bufera,
E già langue in su lo stelo !
Ciel pietoso la difendi
Dal furor di quell' avverso ;
Volgi un guardo sul perverso,
E il perverso sparirà !)

Parte del Coro (*guardando nelle stanze verso la porta d' ingresso*)
Qual fragor ?

Altri Lodrisio

SCENA VIII.

I suddetti, Lodrisio, *indi un Capitano che guida un drappello di soldati.*

Lod. (*atterrito ad Ott. simulando amicizia.*)
Ah! fuggi —
„ Accerchiato è già il castello;
„ E d'arcieri un rio drappello
„ Cerca intorno sol di te!
Tre., *Lau.* e *Coro* (*guardando con meraviglia Ott.*)
Egli? oh ciel
Con. (*a Mar.*) Il salva!...
Mar. Invano!
Bice (*a Mar.*) Ei pietà nel sen ti desti!
Mar. (*a Bice*) E di me... di me l'avesti?
(*Si mostrano gli Arcieri, il Capitano muove verso Ott.*)
Tutti Reo destin!
Bice (*ad Ott.*) Ti perdo!... ahimè!
Ott. (*affidando la sposa a Lod.*)
A Limonta or tu l'adduci,
Nol potria cadente padre...
Lod. stringendo la mano ad Ott. in segno di assentire)
(Io trionfo!...)
Bice (*spaventosa*) Quelle squadre...
Sposo... (*cercando trattenerlo*)
Con., *Cap. Tre.*, *Lau.*, *Coro* (*rivolti ad Ott.*)
Ahi speme ei più non ha!
Ott. (*staccandosi da Bice*)
Bice, addio, di me rammenta...
Bice Teco io vengo...
Ott. Ah! no, ti calma...
Bice Viva o spenta è tua quest' alma...
Ott. Cessa ..
Bice Io manco...
Tutti O ciel, pietà!

(*Bice dopo avere indarno cercato di trattenere lo sposo si abbandona trambasciata nelle braccia di Laura; Ott. commosso si allontana tra le guardie, Marco Visconti è agitato perplesso; Lodr. gioisce della sua trama infernale, gli altri tutti formano un quadro analogo.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Una foresta. In fondo parte del lago di Como e catena di montagne. E' poco dopo il tramonto. L' onde del lago sono agitate, buio il cielo, i lampi e i tuoni accrescono l' orrore della tempesta.

Contadini *da lontano*

Pastorel, gli sparsi armenti
Presto guida al casolar:
Sono in guerra gli elementi,
Voga al lido, o marinar!
Placa, placa, o Signor,
Gli sdegni tuoi,
Pietà nel tuo rigor
Pietà di noi!
Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh! volgi un guardo sol
Del tuo perdono.

(L' uragano è al colmo, e al chiaror de' lampi si veggono le onde del lago più in traversia, ed indi a poco una barca in balìa de' vortici tempestosi. Un guerriero vi è sopra il quale dopo molti stenti giunge finalmente ad afferrare la sponda... quel guerriero è Ottorino.)

SCENA II.

Ottorino trafelato, ansante si trascina sulla riva, indi i guerrieri seguaci di lui.

Ott. Deh! chi mi regge?.. chi m'aita?.. Ancora
Par che m' incalzi la terribil onda!...
Ah! no, ti bacio, o sospirata sponda.
(Si adagia sur un sasso, la bufera a poco a poco comincia a cessare.)
Omai la lena si rinfranca!.. Oh vista!
(Le nubi diradansi, il cielo rasserenasi, e le voci assumono una dolce melodia.)
Donne (da dentro) Sui figli che nel duol
Gementi sono,
Deh volgi un guardo sol
Del tuo perdono!

Ott. Sei tu, Signor, che la procella acqueti,
Tu che i miei ceppi discioglliesti ancora !...
Deh segui in tua pietà, segui e clemente
Appaga i voti miei,
Rendimi alfin la sposa che perdei ! —
» Corsi a Limonta, alle mie terre, ai lari
» Di Lodrisio: ma ovunque invan m' aggiro,
» E tra dubbi pensier piango e sospiro ! »
Come un zeffiro leggiero
Che del prato i fiori avviva,
Quel sembiante lusinghiero
Il mio vivere abbelliva !
Era lieto allor, felice;
Ma la gioia disparì ...
Al mio sen deh ! riedi, o Bice,
Tu sei l' astro de' miei dì !
Ma chi vien dalle balze vicine ?
Sì, lo stuol de' miei fidi si avanza...

Guerrieri E' un portento il raggiungerti alfine,
Fu stoltezza quel lago varcar !

Ott. Che recate ? qual resta speranza ?

Guerrieri Tutto è noto...

Ott. Affrettate a narrar !

Guerrieri Esplorando per valli e per monti
S' apprendea che la sposa diletta
Ti fu tolta da Marco Visconti,
E al castel di Rosate ella sta.

Ott. Oh perfidia ! vendetta, vendetta ?
A tal prezzo ei mi diè libertà !
No, non sarà che in terra
M' abbia il crudel rapita
La speme di mia vita,
La vita del mio cor !
La cercherò dovunque
Geme l' afflitta e langue:
Vendicherò col sangue
Il mio tradito onor !

Guerrieri Sul tuo rivale inviso
Il nostro acciar già piomba,
Ritroverà la tomba
Ove sognava amor ! (*si allontanano*)

SCENA III.

Sala nel Castello di Rosate. Da un lato una porta che da in altre stanze, dall' altro lato un verone che lascia vedere la compagna. Al muro in fondo

vi è dipinto tra varj ritratti quello di Marco Visconti signore del Castello. Un tavolino sul quale un'ampolla con l' arena da misurare il tempo, e un seggiolone su cui Bice *dorme un sonno interrotto ed affannoso. Una lampada rischiara la scena. Dopo qualche momento di silenzio profondo si apre la porta di lato, e si mostra guardingo e riserbato* Lodrisio.

Lod. Al sonno è in preda !... Oh qual periglio io corro!
Marco Visconti che mie trame ignora,
Qui nel castel si attende ad ora ad ora!
Destarla è d'uopo, Bice...

Bice (*svegliandosi con soprassalto*)
Oh ciel! chi veggio?

Lod. L'uom che t'ama...

Bice Che ardite?

Lod. Le mie parole ascolta...

Bice Uscite, uscite!

Lod. No, stanco io son di tue repulse! Il dissi,
Spento è Ottorino l'inimico, amarmi
Alfin tu puoi... Rimira, (*capovolgendo l' ampolla*)
Trascorsa appena la metà d' un' ora,
O cedi e disciorrò le tue ritorte, —
O se non cedi troverai la morte.

Bice Deh! per pietà fermate...
(*per seguirlo, la porta si richiude*)
Oh bivio! „ oh mio furor! Belva crudele,
„ Tal fe' tu serbi all'infelice sposo?
„ Così m'adduci di Limonta ai campi?
„ Questo è l'asil che mi destini?... Amarmi
„ D'un empio amor, strapparmi
„ La fida Laura, in un remoto ostello
„ Spingermi...„Oh mio terror!...Par che m'insegua
Quella polve, il velen, l'onta, lo scempio !...
(*fuggendo all' altro canto della stanza*)
Ecco già sorge d'Ottorin lo spettro
Tutto sangue stillante, e a sè mi tragge...
(*rivolgendosi involontariamente all'ampolla*)
Ahimè, la mia condanna or fia compiuta
Un altro istante ed io sarò perduta!
(*Ella cade nel più profondo abbattimento, un preludio di liuto la scuote, si rianima, avvicinasi al verone donde viene quel suono, tende l'orecchio: ed ascolta*)

Voce (dall'esterno del Castello)
Rondinella peregrina
Che ti posi in sul verone.
(il canto è interrotto)

Bice (ch'è salita sul verone)
Tremacoldo! ei s'avvicina,
È l'usata sua canzon...
(la voce ripiglia) Che vuoi dirmi in tua favella,
Pellegrina rondinella?

Bice (sporgendosi sul verone e sventolando un velo bianco prosegue unendo la sua alla voce che si ode dal di fuori)
Solitaria nell' oblio
Dal tuo sposo abbandonata,
Piangi forse al pianto mio,
Vedovetta sconsolata?

Bice Ei già cale... Vieni, affretta —
Trepidando il cor t'aspetta ...

SCENA IV.

Del verone per mezzo di una scala entra
Tremacoldo, e detta.

Tre. e Bice (abbracciandosi)
Oh sorte! oh gioia! sei tu?... respiro!...
Un sogno sembrami del mio pensier!
No, non m' inganno, no, non deliro:
Dalle tue lagrime discopro il ver!

Bice Il cor mi balza a te d' appresso!

Tre. È questo istante del cielo un dono!...

Bice Freno alla gioia parliam sommesso:
Qui cinta ovunque, spiata io sono!

Tre. (chiudendo la porta a chiave)
Ti calma, or cangiasi il reo destino...

Bice Lo sposo in cielo preghi per noi!

Tre. In ciel? che parli! vive Ottorino...

Bice Vive?... io risorgo ne' detti tuoi?
Superno immenso è il mio contento!
Deh! tu mi reggi, mancar mi sento...

Tre. Rattempra il giubilo, deh! ti raffrena
Verrà quell' inclito, ti rasserena!

Bice Ad esso io volo...
(È per andare, quando si sente rumore alla porta come di persona che voglia aprirla)

Tre. Bice Cielo?...

Bice È l' infame...

Tre. Marco Visconti?

Bice Lodrisio egli è!
(*la porta è per forzarsi*)
Ei qui mi trasse con empie trame...
Tre. Il vile!...
Bice Amore ei cerca!...
Tre. Ahimè!
(*il rumore ad un tratto cessa*)
Bice Ma taci udiamo...
Tre. Non v' è più tema...
(*s'incammina al verone*)
Bice Addio...
Tre Vo' correre, salvar ti vo'!
(*Tremacoldo ha posto già il piede sulla scala, allorchè in fondo si apre la porta mascherata a muro, e vedesi Lodrisio in mezzo ai suoi sgherri.*)

SCENA V.

Lodrisio, *sgherri*, e *detti*.

Lod. Stolti! già suona l' ora suprema...
Bice e *Tre.* (*correndo l'una all' altra*)
Con te quel perfido sfidar saprò!
Al tuo sen, nelle tue braccia
Affrontar la morte anelo:
Freme l' empio e invan minaccia,
Han gli afflitti amico il Cielo! -
Trema, iniquo, pria che io mora
Rinfacciarti almen potrò -
Innocente io vissi ognora,
E innocente morirò! -
Lod. (Già il Visconti, ahimè, si aspetta!)
Sian divisi... (*agli sgherri*)
Tre. (*opponendosi*) Infame!...
Bice (*resistendo anche essa*) Ah no!
Lod. (*a Bice*) Vieni, vieni...
Tre. Avrem vendetta!...
Bice Qual orror?..)
Tre. (*allontanandosi tra gli sgherri*) Bice!...
Bice Verrò!
(*Da una parte Bice è stracinata da Lodrisio: dall' altra Trem. dagli sgherri. Indi a poco un suono festivo di trombe annunzia l' arrivo del signore del Castello, e dalla porta d' ingresso vien fuori Marco Visconti*)

SCENA VI.

Marco Visconti *poscia* Ottorino; finalmente i seguaci dell' uno e dell' altro.

Mar. (*parlando a persone nelle quinte*)
Solo esser vo', lasciatemi!
Fin da quel dì che libertade io corsi
Ad implorar per Ottorino e l' ebbi,
Sparver del mio pensiero
Gloria, possanza, ambizïon d' impero!
Essi saran felici,
Mentre io sepolto in queste antiche mura
Meco divorerò la mia sventura!
Mar. Ma non m' inganno; chi s'avanza?... È desso;
Egli è Ottorino!
Ott. A te ne vengo io stesso
Mar. Che chiedi tu, che più da me tu brami?
Ott. La sposa io chiedo, che tu mi hai rapita,
E quì pria che l' onor darà la vita.
Mar. La sposa!... Bice?... Ella con te non era?
Ott. Tutto m' è noto; ella da te fu tratta
In questo loco.
Mar. Inganno è questo
Ott. Inganno!
Mar. Ti calma... Io tutto ignoro...
Ott. E creder deggio?...
Io fremo, avvampo di tua voce al suono.
Mar. Dubbiar ne puoi'. No, che sì vil non sono.
Vil non è, chi primo al lampo
T' addestrò d' acciar fatale;
Non è tal chi seppe in campo
Dar la vita al suo rivale...
Io sciogliea le tue ritorte,
La tua sposa devi a me;
Potea darti esilio e morte,
Vita e patria io diedi a te.
Ott. Di tua voce il suono usato
Par che acqueti il mio furore;
Forse omai ne incalza un fato
Del voler, di noi maggiore.
Ma quì tratta fu colei
Il mio core la perdè...
Cedi, ah cedi ai pianti miei,
E la rendi alla mia fè
Mar. Ah, mel credi, è un inganno d' averno...
Di te sento, mel credi, pietà.

Ott. Son deserto, più nulla discerno,
Più speranza quest' alma non ha.
Guerr. Fermate, fermate, Lodrisio quì venne,
Quì Bice in tua mano prigione ritenne;
Ma udendo appressarti l' iniquo fuggì,
E Bice recando tra selve sparì.
Ott. Oh cielo!
Mar. Che ascolto!
Ott. Perdona...(*a Marc.*)
Mar. M' abbraccia
(*abbracciandosi*)
Guerr. Frementi noi siamo...
Ott.) *a* 2 Raggiungasi il vil.
Mar.)
Corriam, corriam, Raggiungere
Già parmi il traditore...
Vo' da quel sen divellere
A brani a brani il core;
L' Alma spietata rendere
Dovrà di Bice al piè...
E inoltre le sue lagrime
Più non saran per me.
Guerr. Corriam, corriam, disperdasi
Il mancator di fè.

SCENA ULTIMA

Sotterraneo nel castello, vi si discende per una scala. Da per tutto è silenzio e bujo.

Ad un canto è Bice *pallida estenuata: lo sguardo impetrito dal terrore, le chiome sparse sugli omeri. A mano a mano che saranno indicati verranno in iscena gli altri personaggi.*

Bice (*vaneggiando*)
Va, mi lascia - invan t' affanni -
Son del cielo ... Ahi! con chi parlo?...
Io morir nel fior degli anni ...
E morir senza mirarlo!
(*di sopra la vòlta risuonano ripercosse dall'eco del sotterraneo le voci di allarme e di guerra della scena precedente.*)
Quali voci!.. odo il mio nome!..
Mi si rizzano le chiome!.. (*vorrebbe andare e barcolla, odesi dello strepito in fondo alla caverna*) Forse è desso ... ed io?... sciagura!..
(*vorrebbe gridare, non ha lena*)

Deh ! venite ... alfin pietà !

(*Arriva a strascinarsi e cade a piè della scala. Lo strepito raddoppia, vicine si ascoltano le grida; ed ecco in cima alla scala apparir Marco Visconti seguito da guerrieri con faci, il quale scende precipitosamente e giunto innanzi a Bice indietreggia con orrore.*)

Mar. Ah ! che veggio - ella ... oh sventura !
Accorrete ...

(*apresi una porta in fondo donde vedesi la campagna con raggio di luna, e di là s'inoltra rapidamente Ottorino ed altri Armigeri e gente de'dintorni con faci.*

Ott. (*dal fondo chiamando*) Bice ...

Mar. (*additandola con affanno*) E' la

Ott. Spenta ?...

Bice (*con isforzo*) No ...

Ott. Mia sposa !...

Bice (*rianimandosi*) Oh gioia !...
Che l' abbracci... pria ch' io muoia !

Ott. (*mostrandole Marco*)
Mira, or lieta alfin sarai ...

Bice Mal ti affidi...

Ott. Mar. Oh mio terror !

Bice Più vederti non sperai....
Ho la morte già nel cor !

Ott. Ah !...

Mar. Si salvi !.. (*entrambi per andare*

Bice (*fermandoli*) È vano omai !

Mar. Ben trafissi il traditor !

(*Bice fa segno ad Ottorino che la porta dove la luce è maggiore; il giovane la compiace; Marco è atteggiato al più gran dolore; mentre ella rassegnata e cercando comprimere il dolore che soffre, si sforza sorridere e sola par calma in mezzo alla desolazione di tutti.*)

Bice Quì... di quell' astro al raggio
Vo' rivederti almeno !... (*l' abbraccia*)
Or son beata... stringimi
L' estrema volta al seno !...
L' alma a mia madre innalzasi...
Con te rimane il cor !...
Ti aspetterà quest' anima
Ov' è perenne amor !

Ott. Nò, non fuggire... attendimi,
Teco morir desìo ,
Senza di te son misero,
Voglio seguirti anch' io

I ceppi io vo' disciogliere
Che mi fan tristo ancor:
Sarem felici e liberi
Nel bacio del Signore!

Mar. Cagion delle tue lagrime,
Della tua morte io sono!
Pria che il rimorso uccidami,
Rendimi il tuo perdono!...
Se fui con te colpevole
D' un forsennato ardor,
Gli oltraggi miei dimentica,
Ti parli il mio dolor!

Bice (*con voce fiocca ad Ottorino*)
Vivi... pel padre...

Ott. Ahi misero!

Bice (*a Marco tenendogli la destra*)
Ti calma...

Mar. Oh fato rio!

Coro (*inginocchiandosi*)
Preghiam!...

Bice (*quasi ispirata* Già gli astri brillano...
Là... sempre uniti... addio!

Ott. Un altro sguardo volgimi...

Mar. Deh! non lasciare ancor...

Coro Vola colomba eterea.
Vola all' eterno amor!

(*Bice spira nelle braccia di Ottorino; Marco Visconti resta immobile a' piedi di lei; tutti gli altri sono immersi nella più desolante mestizia quando sopraggiungono a compiere il lugubre quadro Laura e Tremacoldo trovati anche essi nei sotterranei del castello.*)

IL FINE

Se ne permette la rappresentazione
Per l'Emo Vicario - Antonio Ruggieri Revisore

Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione de' pubblici Spettacoli
C. Cardelli